

Il cielo contesta

Le nostre giornate sono strapiene di problemi: si leggono sul volto di molti che incontriamo per strada.

« Ho il figlio che non studia e non sarà promosso... ». « Ho il marito che ritarda... ». « Ho la madre ammalata... ». « Arriverò a comprarmi quel vestito? A raccogliere il necessario per fare un po di vacanze? ».

Si corre qua, si corre là. Si fanno calcoli. Ci si affanna. Questo per noi e per i più vicini a noi.

Ma se per caso il nostro sguardo s'avventura in altre terre ed in altri paesi, vediamo problemi ben più alti ed acuti: la fame, la malattia... manca il minimo per la vita.

E, se si ha in cuore un po' di generosità, si vorrebbe far qualcosa anche per loro.

Poi capita magari di leggere per caso parole inconsuete che — s'avverte — non vengono dalla terra, né dalla folla che ci circonda e ben conosciamo. Esse dicono: « Non siate troppo solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, né per il vostro corpo di quel che vestirete... di tutte queste cose infatti si danno premura i pagani. Cercate prima di tutto il regno di Dio... e tutte queste cose vi saranno date per giunta ».

E' una dolce contestazione che il Cielo fa alla terra, che Dio fa agli uomini ed apre loro gli occhi affinché sappiano che hanno un Padre che pensa a loro.

Occorre allora ancora correre, fare, lavorare, occuparsi, affannarsi?... Sì, ma per un altro motivo: per cercare non pane, o vestiti, o soldi, ma il regno di Dio in noi, che significa sforzarci di compiere non la nostra, ma la Sua volontà.

Dice bene il Vangelo: il resto verrà per giunta. Viene proprio così: inaspettato. Arriva in casa e tu dici: « E' la provvidenza! ». E questa è la dolce esperienza di tutti i cristiani coerenti.

Allora dalla tua vita comprendi che se i tuoi piccoli problemi hanno trovato una risposta, la migliore soluzione ai grandi che tormentano l'umanità, sarà trovare il più efficace sistema perché il mondo conosca e viva il Vangelo.

Ci è stato detto perché lo predicassimo a tutti: « La vita non vale più del cibo ed il corpo più del vestito? Guardate come crescono i gigli del campo: non lavorano né filano: eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, non fu mai vestito come uno di loro ».

In questi tempi, specie nei Paesi bisognosi, si pone spesso il principale accento sui problemi sociali a cui si dedicano tutti gli sforzi come ad espressione anche religiosa della vita.

E' evangelico certo sfamare e coprire gli ignudi. Ma tali azioni prese a sé possono non mostrare il messaggio di Cristo in tutta la sua bellezza, anzi in certo modo sfalsarlo, perché simili atti possono lasciare chi riceve nel complesso di "beneficato", mentre il Vangelo porta l'uomo, tutti gli uomini, alla più alta elevazione: a figli di Dio.

Il Vangelo è un tutt'uno e non lo si può vivere e capire veramente nelle sue parti, se non si conosce e si vive nell'insieme.

Il principale rimedio ai problemi anche terreni dei Paesi poveri sta e rimane l'annuncio del Vangelo.

Occorre che tutti gli uomini conoscano Cristo, ne cerchino il Regno e la sua Giustizia, allora il resto, tutto il resto, verrà anche per loro in soprappiù.

Chiara Lubich

(English translation)

Città Nuova, 1970, 10 April

Heaven Protests

Our days abound with problems: this is what we can read on the faces of many we meet on the street. «My son refuses to study and will fail the year...» «My husband comes home late...» «My mother is ill...» «Will I make it to buy this dress? To put enough money together to take a vacation?»

We run here, we run there. We make our calculations. We worry about things. This holds true for us and those close to us.

And if our vision ventures out to other lands and nations, we will see even greater and more acute problems: hunger, sickness... the very basic needs of life are unmet. And if one has a bit of a generous heart, one would want to do something also for them.

Then we may run across words out of the norm – we feel – that do not have an earthly origin, that do not come from the crowd around us, and that we know well. They state: «That is why I am telling you not to worry about your life and what you are to eat, nor about your body and what you are to wear; ... It is the gentiles who set their hearts on all these things; ... Set your hearts on his kingdom first, and on God's saving justice, and all these other things will be given you as well.» (Mt 6:25,32,33)

It is a sweet protest from Heaven to earth, that God addresses to humans; he opens their eyes so that they may know that they have a Father who looks after them.

Does one then need to keep running, doing, working, being busy, worrying? ... Yes, but for other reasons: not to seek bread, clothes or money, but the Kingdom of God in us, which means to make an effort to not do our own will, but His will.

The Gospel well states: the rest will be given to you as well. It really arrives like this: unexpectedly. You arrive home and you exclaim: «It's providence!». And this is the sweet experience of all Christians who live coherently.

So then you understand from life that if the small problems have found a solution, the best solution for the big ones that torment humanity is to find the most effective way for the world to get to know and to live the Gospel.

And it was told to us so that we would proclaim it to everyone: «Surely life is more than food, and the body more than clothing!... Think of the flowers growing in the fields; they never have to work or spin; yet I assure you that not even Solomon in all his royal robes was clothed like one of these.» (Mt 6:25,28-29)

In these times, especially in countries most in need, oftentimes there is great emphasis put on the social problems, to which all efforts are directed even as a religious expression of life.

It is according to the Gospel to feed the hungry and clothe the naked, but such actions, on their own, may not show the message of Christ in all of its beauty; in fact, in some ways they may falsify it because such acts may leave a complex in the “beneficiaries,” while the Gospel raises people up, all people, to the greatest heights: that of being children of God.

The Gospel is all one and cannot be lived and truly understood in its parts, if it is not known and lived in its entirety.

The main remedy to the problems, even earthly ones, of poor nations remains the proclamation of the Gospel. What is needed is that all people get to know Christ, to seek his Kingdom and his Justice: then the rest, all the rest, will also be given to them in abundance.

Chiara Lubich